

Hahnemann e i sintomi mentali

(Prima parte)

RIASSUNTO

La valutazione di Hahnemann dei sintomi mentali è molto diversa da quella dell'Omeopatia moderna.

Un significativo allontanamento da Hahnemann è il metodo moderno molto diffuso di basare una prescrizione esclusivamente su sintomi psichici, ovvero sullo stato psichico del paziente, prendendo in scarsa considerazione i sintomi fisici. Commentando i paragrafi 211 e seguenti si cerca di illustrare il pensiero di Hahnemann riguardo a tale tema.

PAROLE CHIAVE

Sintomo mentale, carattere, cambiamento, malattia, paziente, personalità, caratteristico.

SUMMARY

The evaluation of Hahnemann of mental symptoms is very different from that of modern Homeopathy. A significant departure from Hahnemann is the modern method of basing a prescription exclusively on mental symptoms, taking little account of the physical symptoms. Commenting on paragraphs 211 and following of the Organon. I try to explain the Hahnemann thought about to that theme.

KEYWORDS

Symptom, mental, character, change, illness, patient, personality characteristics.

INTRODUZIONE

Quanto l'omeopatia moderna si sia allontanata da Hahnemann verrà spiegato portando come esempio i sintomi mentali. I sintomi mentali hanno un valore particolare per la determinazione del rimedio indicato. Alcuni omeopati vanno oltre e danno una

tale importanza alla parte mentale dei loro pazienti da non prendere in nessuna considerazione i sintomi fisici. Questa straordinaria importanza dei sintomi mentali viene attribuita alle indicazioni di Hahnemann al paragrafo 211 dell'Organon che, continuando il paragrafo 210, così dice:

...Ciò arriva al punto tale che nella scelta omeopatica del rimedio spesso lo stato d'animo del malato è decisivo (fa pendere l'ago della bilancia), quando è segno di una determinata peculiarità, il quale meno di qualsiasi altro può sfuggire all'osservazione attenta del medico.

Prima di tutto c'è da dire che una citazione isolata dal contesto è sempre problematica e che tutti i paragrafi che vanno dal 210 al 230 si riferiscono alle malattie mentali. Per comprendere il punto di vista di Hahnemann riguardo esse dovrebbero essere studiati attentamente tutti e 20 i paragrafi per poi terminare con lo studio completo dell'Organon, solo così si può ottenere una comprensione delle idee di Hahnemann libera da interpretazioni e speculazioni.

MATERIALI E METODI

Seguendo una traduzione letterale cercheremo di spiegare il punto di vista di Hahnemann in questi paragrafi.

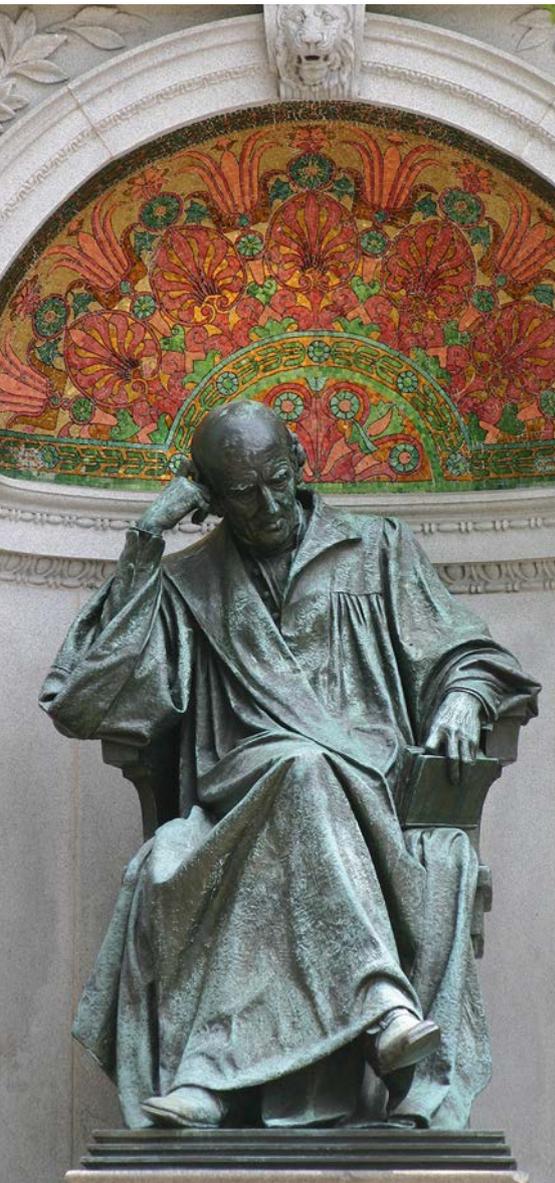
1. Lo stato d'animo del paziente. Nel § 211 Hahnemann parla dello stato d'animo del paziente (Gemüthzustand des Kranken); con questo non

si intende la sua personalità, il suo carattere, bensì lo stato d'animo alterato dalla malattia, vale a dire ciò che distingue lo stato d'animo attuale del malato rispetto a quello del precedente stato di salute. Purtroppo questo concetto non appare così chiaro in questo paragrafo, ma viene espresso più chiaramente da Hahnemann nei paragrafi seguenti.

Nel § 212 Hahnemann parla dello stato d'animo e mentale cambiato (veränderte Gemüths - und Geisteszustand) come elemento fondamentale di tutte le malattie; nel § 213 sottolinea di nuovo il cambiamento dello stato dell'animo e della mente (Geistes und Gemüthveränderungen)

Una interpretazione errata fatale è proprio quella di considerare lo stato d'animo e mentale per sé come sintomo e usarlo pertanto nella scelta del rimedio. In questo modo vengono presi parametri morali ed etici per indicare come patologico un tratto del carattere oppure ogni espressione del carattere viene usata come sintomo caratteristico per determinare il rimedio. Questo naturalmente è errato e se noi ad esempio consideriamo la importante nota al § 210 allora il concetto diventa più chiaro. Tale nota dice:

Quanto spesso si incontra in pazienti colpiti da malattie assai dolorose e di lunga durata uno stato d'animo mite, dolce, tanto che il medico si sente spinto verso di loro da un senso di rispetto e di compassione. Ma quando egli ha superato la



Samuel Hahnemann (1755-1843)

malattia e ha ridato la salute al paziente resta stupito e spaventato dal constatare l'orribile trasformazione del carattere, poiché vede ritornare ingratitudine, inumanità, cattiveria ecc. proprio come prima della malattia, ovvero appartenevano al paziente nel suo stato precedente di salute.

Dunque secondo Hahnemann non è ammesso usare tratti negativi e sgradevoli del carattere come sintomi ca-

atteristici; parametri sociali, morali o culturali non possono essere usati come definizione di ciò che deve essere curato nel malato. Come appartenente alla totalità dei sintomi in modo caratteristico si può usare esclusivamente uno stato d'animo che viene chiaramente identificato come un cambiamento dello stato precedente di salute.

2) Hahnemann descrive lo stato mentale del malato come sintomo da prendere in considerazione quando si tratta di un sintomo caratteristico (*Zeichen von bestimmter Eigenheit*), e in questo ci rimanda al § 153 dell'*Organon* dove egli definisce chiaramente i sintomi caratteristici o meglio dà una definizione del caratteristico. Questo significa che un sintomo mentale come qualsiasi altro sintomo va preso in considerazione solo se corrisponde ai criteri del § 153 e non perché si tratta di un sintomo mentale, ma bensì perché corrisponde ai criteri del caratteristico; se ad esempio è troppo generale e non ben definito non entra nei parametri del caratteristico. Ad esempio il sintomo paura non è da prendere in considerazione se non è ulteriormente individualizzata attraverso una modalità o un concomitante, anche perché quasi tutti i medicamenti della *Materia Medica Pura* hanno prodotto paure. Hahnemann descrive inoltre il sintomo psichico da prendere in considerazione come un sintomo che fra tutti gli altri sintomi meno può sfuggire all'osservazione del medico attento. In modo analogo si esprime nel § 230 dove indica il sintomo mentale del paziente come sintomo principale che appare in modo chiaro e inconfondibile (*Hauptsymptom, das sich so unverkennbar deutlich an den Tage legt*). Pertanto si tratta di un sintomo che salta all'occhio,

che è immediatamente obiettivo, è facilmente riconoscibile così come qualsiasi altro sintomo, ad esempio un dolore marcato o una sensazione evidente; dunque nulla a che fare con quelle caratteristiche che emergono dopo ore di interrogatorio oppure dedotte dal linguaggio corporeo, da sogni, da interpretazioni varie, tipo temi centrali o *central delusions* ecc. tanto di moda oggi.

3) *Materia medica pura.*

Da un approccio come sopra descritto con le personalità dei nostri pazienti deriva un errore molto diffuso che porta conseguenze fatali alla nostra *Materia medica*. In seguito al successo terapeutico di un determinato rimedio sono stati introdotti nel quadro del rimedio vari dati anamnestici per creare un tipo, una personalità del rimedio; questo accade spesso soprattutto nei rimedi piccoli e nei rimedi poco conosciuti; ad esempio se un rimedio X cura l'asma in un paziente sensibile, facilmente disposto al pianto, si deduce che il rimedio X rappresenti un tipo sensibile e facilmente incline alle lacrime.

Pertanto la nostra *materia medica* e i repertori sono stati e vengono continuamente riempiti di materiale dubbioso; la pretesa e la richiesta di Hahnemann di una *materia medica pura*, libera da speculazioni e congetture - § 144 - viene in questo modo continuamente tradita.

Dunque secondo Hahnemann non è ammesso usare tratti negativi e sgradevoli del carattere come sintomi caratteristici; parametri sociali, morali o culturali non possono essere usati come definizione di ciò che deve essere curato nel malato. Come appartenente alla totalità dei sintomi in modo caratteristico si può usare esclusivamente uno stato d'animo

che viene chiaramente identificato come un cambiamento nello stato precedente di salute.

Un altro aspetto che ha a che fare con il valore del sintomo mentale nella Materia medica pura è stato messo in evidenza da Boenninghausen, il quale dice nell'introduzione al suo T.T. che la Materia Medica Pura in nessun ambito contiene azioni secondarie come nei sintomi mentali. Mentre l'azione primaria secondo Hahnemann appartiene al medicamento, cioè rappresenta una azione pura del medicamento, l'azione secondaria rappresenta invece la reazione della forza vitale e pertanto non appartiene ai sintomi del medicamento. Un esempio è rappresentato dal caffè (Coffea cruda), il quale nell'azione primaria produce eccitazione; l'organismo reagisce a questa eccitazione producendo lo stato contrario cioè un rilassamento eccessivo (azione secondaria). Dunque mentre l'azione primaria appartiene al medicamento e rappresenta pertanto un'azione pura dello stesso, l'azione secondaria, come reazione della forza vitale, non è da annoverare tra i sintomi del medicamento. Infatti Hahnemann nell'esame dei quadri tossici di alcuni medicinali pose particolare attenzione a non introdurre nella lista dei sintomi di questi medicinali azioni secondarie. Ma mentre questo era relativamente facile con i sintomi fisici, secondo Boenninghausen non era così per quanto riguarda i sintomi mentali; secondo lui erano entrate nella lista dei sintomi numerosi azioni secondarie che dovevano essere eliminate dalla materia medica pura. Solo la verifica attraverso la clinica poteva aumentare l'affidabilità di questi sintomi mentali dubbiosi in quanto possibili appartenenti all'azione secondaria.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Riassumendo il tutto possiamo affermare che il punto di vista di Hahnemann è il seguente: il § 211 si riferisce alle malattie mentali e può essere usato solo in parte come approccio ai sintomi che si riferiscono allo stato d'animo; fondamentalmente questo approccio non deve essere diverso da quello che usiamo con i sintomi fisici. I sintomi relativi alla psiche del paziente devono prima di tutto essere esaminati per verificare se appartengono alla malattia da trattare. Un indizio sicuro a tale riguardo è il sovrappiungere contemporaneo di questi sintomi con l'inizio della malattia. Inoltre una manifestazione psichica può essere patologica finché si vuole, se però è riconducibile ad errori di educazione, a cattive abitudini, ad una moralità compromessa, a superstizione e ignoranza eccetera (vedi i § 224 e 77 dell'Organon), non fa parte della malattia naturale da trattare. La mente umana è influenzabile anche da fattori esogeni, dal tipo di educazione, di condizionamento, per cui la ricerca di un vero sintomo mentale diventa ancora più difficile rispetto a quella di un sintomo fisico corporale. Ci sono pertanto alcune difficoltà che rendono difficile l'identificazione di un sintomo mentale puro. Decisioni affrettate possono portare a conseguenze fatali, ad esempio ad errate prescrizioni in seguito a false interpretazioni. Se nonostante queste difficoltà si identifica uno stato psichico sicuro come sintomo, risulta come conseguenza che in caso di guarigione deve sparire; per poter scegliere questo sintomo mentale come indicativo di un rimedio bisogna anche determinare se questo sintomo è caratteristico, come indicato dal § 153, che definisce i sintomi caratteristici. Questo è l'ap-

proccio ai sintomi mentali nella pratica omeopatica se si vogliono seguire le regole indicate da Hahnemann. Se si si allontana da queste regole, per cui vengono presi come sintomi mentali caratteri e tratti della personalità del malato e poi conseguentemente queste caratteristiche personali vengono introdotte nella materia medica fra il caratteristico di quel rimedio, questo non appartiene all'Omeopatia di Hahnemann. Un significativo allontanamento da Hahnemann è il metodo moderno molto diffuso di basare una prescrizione esclusivamente su sintomi psichici, ovvero sullo stato psichico del paziente.

KENT E SWEDENBORG

Responsabile di questa situazione, di questo peso dato alla sintomatologia mentale, è soprattutto stato Kent, che nelle sue lezioni sulla teoria dell'Omeopatia e in altri suoi scritti considera la mente come la chiave del paziente e cita ripetutamente il § 211 per confermare le sue tesi. Però l'interpretazione di Kent non si basa su una comprensione profonda dell'idea di Hahnemann, ma si basa sul cosiddetto insegnamento delle corrispondenze del mistico svedese Emmanuel Swedenborg (1688-1772). Negli Stati Uniti in quel momento storico era di moda soprattutto fra gli omeopati aderire a queste dottrine. Swedenborg, oltre che teologo e filosofo, era noto per le sue originali teorie sull'anatomia e sulla psicologia che sono enunciate nei suoi libri *Regnum Animalis* e *Oeconomia Regni Animalis*. Nelle sue opere cerca di creare un'associazione fra il corpo e la psiche e fra i diversi organi e alla fine stabilisce una corrispondenza fra il mondo spirituale e il mondo materiale. Dopo il 1745 passa dall'aspetto più scientifico verso una teologia personale e sotto l'influsso di esperienze spirituali fonda una mistica personale. Da quel mo-

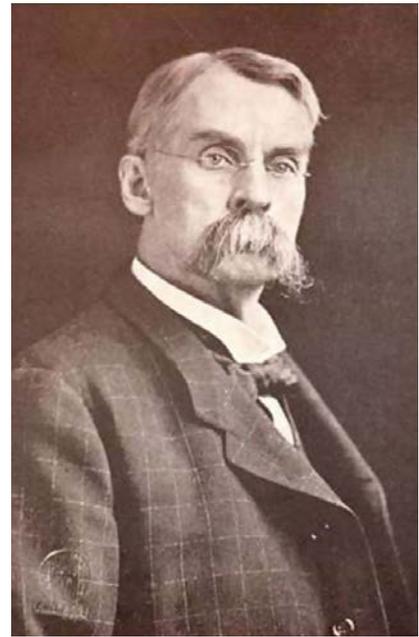
mento pubblica varie opere di carattere mistico spirituale tra le quali il più importante è *l'Arcana Coelestia*. Con la sua opera influenzerà diversi personaggi del 1800 fra i quali possiamo citare Goethe e Dostojewski. Queste idee mistico-teologiche vengono esportate e trovano terreno favorevole alla fine del 1700 in America dove in questa sintesi fra misticismo e scienza viene fondata dai suoi seguaci una comunità religiosa che fu chiamata New Church. A metà dell'ottocento molti omeopati americani aderivano a queste dottrine ed erano membri attivi di questa nuova Chiesa. Anche Hering aderiva ad essa però era dell'opinione che la scienza non doveva essere contaminata da dottrine religiose, infatti è nota la sua frase: *Mentre ci sono buone ragioni perché gli aderenti alle dottrine di Swedenborg potrebbero preferire l'Omeopatia a qualsiasi altro trattamento, non c'è nessuna ragione per cui tutti gli omeopati siano seguaci di Swedenborg e della sua dottrina.*

Philadelphia fu la città dove più si sviluppò questo movimento della Nuova Chiesa. Kent sembra che sia stato introdotto a questa dottrina attraverso la seconda moglie Clara Louise, che fu una figura importante all'interno della Chiesa stessa a Philadelphia. I riferimenti di Kent a Swedenborg sono molto evidenti nei suoi scritti, ad esempio dette il nome alla sua Serie di potenze 30-200-1000- 10M-50M-100M-MM *Octaves in the Series of Degrees* in conformità alla "Dottrina dei Gradi" di Swedenborg ed alle sue idee sull'Infinito. Negli Scritti Minori Kent scrive: *Attraverso familiarità con la dottrina di Swedenborg ho trovato la corrispondenza fra ciò che emana dalla Parola di Dio e tutto quello che ho insegnato.* In un altro passo afferma: *Tutto il mio insegnamento è fondato sulla dottrina di Hahnemann e di Swedenborg, i loro insegnamenti corrispondono perfettamente.* Swedenborg, nei suoi studi sull'Ana-

tomia, la considerava non solo come qualcosa di obiettivo, ma anche vedeva in essa il regno dell'anima e ciò appare anche dai titoli delle sue opere. Distinse nell'uomo tre strutture gerarchiche legate da una forma a spirale: al di sopra c'era l'anima con la Volontà, il livello medio è rappresentato dall'Intelletto con la Intenzione, il livello più basso è rappresentato dalla Memoria. Ognuno di questi livelli ha una corrispondenza nei diversi organi. I termini generale e particolare di Kent sono stati presi dalla concezione dell'uomo di Swedenborg secondo la quale la combinazione di volontà e intelletto costituiscono l'uomo, insieme esse costituiscono la vita e l'attività, elaborano il corpo e causano qualsiasi cosa nel corpo; con la volontà e con l'intelletto che operano in ordine noi abbiamo la salute nell'uomo. La suddivisione gerarchica della psiche nei cosiddetti tre livelli trova risonanza nel repertorio di Kent; quando parla sull'uso del repertorio i sintomi da prendere per primi sono quelli che si riferiscono alle avversioni e ai desideri, all'odio e all'amore, che corrisponde per Swedenborg all'anima, poi arrivano i sintomi che appartengono alla mente razionale che Swedenborg chiama intelletto, in terzo luogo quelli che appartengono alla memoria cioè al terzo livello. Kent considerava la malattia sempre come un disturbo della parte interna psichica dell'uomo per cui la malattia è sempre un problema psichico con sintomi della mente del paziente e della sua esistenza spirituale e solo le più alte potenze del rimedio potevano raggiungere e influenzare il livello gerarchico più alto che corrispondeva all'Anima per Swedenborg.

IL KENTISMO

Hahnemann nell'*Organon* - in particolare nei § 6, 7, 8 - si riferisce sempre alla Malattia (Krankheit), Kent in-



James Tyler Kent (1849-1916)

vece parla sempre di Malato (Patient); Hahnemann cura Malattie, Kent cura malati e dai suoi scritti appare come se volesse curare e influenzare l'Anima del malato. Nell'articolo *The view for successful Prescribing* Kent afferma: *Removing the symptoms may not restore health to the patient. Curing the patient will remove the symptoms and restore his health.* Hahnemann al § 8 dell'*Organon* afferma: *Non si può pensare né dimostrare con nessuna esperienza al mondo che dopo la rimozione di tutti i sintomi della malattia e di tutti i disturbi percepibili, rimanga o possa rimanere altra cosa se non la salute (...).* E al § 7: *La totalità dei sintomi deve essere per il medico l'unica cosa che egli in ogni caso di malattia deve riconoscere e con la sua arte deve togliere, affinché la malattia venga guarita e sia ripristinato lo stato di salute.* Kent ha trasportato le tesi di Swedenborg alla teoria omeopatica e ha cercato di adattare ad essa. Così attribuisce ai sintomi mentali e alla personalità del paziente un valore prominente e assoluto nella scelta del rimedio e questo appare chiara-

mente nelle sue lezioni dove i rimedi vengono personalizzati ad esempio: *Lycopodium* è una persona (...). I diversi rimedi vengono descritti come personalità, dunque si può dire che c'è una contraddizione di queste tesi con la dottrina di Hahnemann. Per Kent la trasformazione della Materia Medica Pura di Hahnemann in un nuova interpretazione psicologica speculativa non costituiva una contraddizione. Hahnemann, contemporaneo di Goethe e come lui affiliato alla Massoneria, forse nella stessa loggia, conosceva molto bene queste dottrine psicologiche esoteriche, ma le ha tenute lontane dall'Omeopatia.

Dice infatti al § 6 dell'Organon: *L'osservatore imparziale, conoscendo la futilità*

di speculazioni trascendentali che nell'esperienza non si lasciano dimostrare, non vede nelle malattie se non che le alterazioni (...). Due secoli dopo, nella prima metà del 900, parti della dottrina di Swedenborg come la tripartizione dell'uomo, le corrispondenze e alcune signature, venivano riprese dal filosofo e mistico Rudolf Steiner fondatore dell'Antroposofia e della Medicina Antroposofica. Pertanto solo con uno studio approfondito delle fonti si vedranno le differenze profonde con il metodo Hahnemanniano.

Dopo il 1900 il metodo Kentiano si diffuse enormemente, mettendo in disparte il pensiero di Hahnemann e dei suoi allievi, in particolare Boenninghausen e G.G.Jahr, che sono

spariti nell'ombra soprattutto a causa delle chiare contraddizioni rispetto ai punti di vista di Kent. Dalla scuola kentiana si sono poi sviluppate le correnti più moderne attuali dell'Omeopatia psicologica, delle essenze, dell'interpretazione dei sogni, delle costellazioni familiari, dell'uso dei temi, della *central delusions* e così via. In tutte queste nuove correnti l'accento è sulla importanza e sull'esclusività dei sintomi mentali, senza distinguere esattamente fra sintomi e non sintomi; alcune correnti perfino ritengono che i sintomi fisici non solo non sono necessari e sono superflui, ma soprattutto possono portare ad errore.

(CONTINUA)

Curare con Dolcezza

Dal 1957 prepariamo le potenze LM esclusivamente tramite succussione manuale e triturazione manuale.

Il nostro laboratorio a conduzione familiare opera nel solco della tradizione omeopatica. ARCANA si impegna a fondo per continuare a mettere a disposizione dell'omeopatia un ampio ventaglio di rimedi.



ARCANA®

www.arcana.de

Distribuito in Italia da:

SIMILIA

Similia S.r.l. Via Toscana 28 - 20020 - Lainate (Mi)

T 0293790010 / 63 · F 0293571375 · info@similia.eu www.similia.eu